

## Libro

Mario Fortunato

## Memorie da Bloomsbury

**Lia Giachero ordina sette nuovi testi di Vanessa Bell. Che illuminano sul chiacchierato Gruppo artistico**

Scritti in momenti diversi (fra gli anni Trenta e Cinquanta) e destinati quasi tutti a essere letti di fronte a un ristretto numero di amici, i sette testi raccolti sotto il titolo "La nostra Bloomsbury" (Donzelli, a cura di Lia Giachero, pp. 144, € 20) di Vanessa Bell (1879-1961), pittrice e sorella di Virginia Woolf, probabilmente non avrebbero mai visto la luce se la curatrice italiana non li avesse ordinati e annotati, sottoponendoli all'attenzione della figlia di Vanessa, Angelica Garnett, che firma una bella memoria introduttiva. Perciò gratitudine a Lia Giachero perché ci per-

mette di scoprire la prosa disinvolta e priva di pretese della pittrice britannica e insieme ci introduce a qualche nuovo particolare sul gruppo artistico più chiacchierato, amato & odiato del Novecento: il Gruppo di Bloomsbury.

Intanto chiariamo che Angelica Garnett da ragazza si chiamava Bell, perché figlia di Vanessa e suo marito Quentin Bell. In realtà, la bambina non era del legittimo consorte di Vanessa, bensì di Duncan Grant, pittore, esponente di primo piano del Gruppo suddetto. Le cose si complicano quando si scopre che Duncan, omosessuale piuttosto saggia-

mente incline alla promiscuità, aveva avuto fra i propri amanti David Garnett che diventerà marito della figlia Angelica. E con questo siamo già al cuore del Gruppo di Bloomsbury, che dell'idea di comunità e condivisione (culturale, intellettuale, ma anche erotica) ha fatto il proprio principio guida fondamentale, anticipando di parecchi decenni il movimento hippy e la contro-cultura degli anni Sessanta. Nelle pagine di Vanessa ritroviamo la grazia e la nostalgia per una stagione della vita, la giovinezza, che lungi dall'essere una condizione anagrafica ha piuttosto a che fare con l'essenza di quelle figure contraddittorie, largamente infrequentabili ma necessarie come l'acqua all'umanità, che chiamiamo artisti. Ed è appunto sulla condizione dell'artista che Vanessa cerca di riflettere. ■

